

## La special relationship tra banche e territorio nel sistema economico italiano

Giancarlo Giorgetti è presidente della Commissione bilancio, tesoro e programmazione della Camera dei deputati.

Giancarlo Giorgetti

*La forte enfasi posta sulla relazione tra banche e territorio è uno degli effetti di ritorno più evidenti della crisi del sistema finanziario. In realtà, per secoli tale relazione è stata parte imprescindibile e fondante della stessa attività bancaria, in particolar modo in Italia. Si può quindi parlare di un ritorno alla normalità rispetto al modello bancario centralizzato invalso negli ultimi anni. Pensare di spostare semplicemente indietro le lancette sarebbe però un grave errore.*

In attesa degli interventi regolamentari che verranno concordati a livello globale, uno degli effetti più evidenti della crisi sulla struttura del sistema finanziario è rappresentato sicuramente dalla centralità che, soprattutto nel nostro paese, ha riconquistato la relazione tra banche e territorio.

Anche nei paesi anglosassoni, dove maggiormente le banche si erano allontanate dal territorio, e da dove si sono originati i modelli di banca centralizzata, finanziarizzata e con una visione del cliente in termini di mero consumatore standardizzato (il modello *originate to distribute*), è in corso un profondo ripensamento rispetto ai modelli organizzativi e ai presidi territoriali degli istituti bancari.

Non sorprende che, in Italia, la relazione tra banche e territorio sia oggetto di particolare attenzione e che l'enfasi sul tema sia più forte che in altri paesi. Ciò deriva sostanzialmente da due fattori.

Il primo riguarda l'indubbia innaturalità rispetto al sistema economico e alla storia bancaria italiana del modello di banca che, per semplicità, chiameremo d'ora innanzi "centralizzato", rispetto a quello "territoriale". Il sistema economico italiano è incentrato sul ruolo della piccola e media impresa, molto poco standardizzabile e che opera e interagisce con gli altri soggetti economici attivi e passivi (clienti, fornitori, enti locali e nazionali ecc.) su territori la cui eterogeneità rappresenta la forza distintiva stessa dell'Italia. Il sistema bancario italiano si è sviluppato in funzione di questa caratteristica peculiare. Adottare un modello centralizzato, perciò, non significa solo fornire un cattivo servizio al sistema economico, ma anche rinunciare alla conoscenza approfondita e privilegiata del proprio cliente, ovvero all'asimmetria informativa che costituisce la base dell'attività bancaria.

Il secondo fattore è invece di matrice più squisitamente politico-sociale e deriva dall'azione della Lega Nord e dal seguito che essa riceve a livello popolare nelle Regioni maggiormente sviluppate e, quindi, bancarizzate d'Italia. È indubbio che il suc-

cesso delle tematiche federali, identitarie e territoriali portate avanti dalla Lega costituisca un elemento congruente e includente rispetto alla relazione tra banche e territorio.

In sostanza, una tematica che ha motivazioni storiche ed economiche molto forti trova, attraverso la Lega, una veicolazione politica e sociale che ne amplifica la centralità nel dibattito pubblico.

Nonostante il dibattito sia ampiamente motivato dalle circostanze sopra indicate, occorre fare delle doverose distinzioni e puntualizzazioni.

Fortunatamente, negli anni precedenti alla crisi il sistema bancario italiano non ha abdicato completamente al modello territoriale per abbracciare senza remore il modello centralizzato. In particolare, le banche di credito cooperativo, quasi tutte le banche popolari e molte medie banche hanno mantenuto un forte legame e una forte conoscenza del territorio nel quale operano. Non a caso questi istituti non sono stati minimamente toccati dalla crisi dei prodotti strutturati cosiddetti "tossici" (subprime ecc.) e, anche in un *annus horribilis* come il 2009, hanno continuato ad erogare credito, nella maggior parte dei casi aumentando addirittura gli impieghi.

Per quanto riguarda invece i grandi gruppi bancari nazionali, pur sottolineando che esistono differenze anche notevoli da caso a caso e che, in generale, non si può certo dire che il loro rapporto con il territorio sia irrimediabilmente compromesso, occorre rilevare come, per una serie di motivazioni, proprio questi gruppi appaiano oggi i meno prossimi alle singole e differenziate realtà socio-economiche delle aree nelle quali operano.

La maggiore esposizione all'influenza del modello centralizzato proposto a livello internazionale è sicuramente una delle ragioni alla base del processo di allontanamento dai territori di riferimento che ha caratterizzato i grandi gruppi bancari italiani. La necessità di competere sia in termini dimensionali che borsistici con realtà straniere che avevano abbracciato completamente il modello centralizzato ha portato anche i nostri gruppi a diminuire il contatto con i territori e ad introdurre tipologie organizzative in cui le strutture centrali e non quelle territoriali rappresentano il perno fondamentale dell'attività.

Un'altra ragione, questa volta contingente, è connaturata al processo di creazione dei grandi gruppi italiani. Le aggregazioni che hanno portato alla creazione dei maggiori gruppi bancari nazionali hanno fisiologicamente portato con sé una tendenza e

*È indubbio che il successo delle tematiche federali, identitarie e territoriali portate avanti dalla Lega costituisca un elemento congruente e includente rispetto alla relazione tra banche e territorio*